



NICOLA BERTOGLIO
Artistic Portfolio

NICOLA BERTOGLIO

Artistic Portfolio

Photography · Performance · Video Art · Digital Art · Metaverse · NFT

NICOLA BERTOGLIO

Selected Works / Opere selezionate 2013–2025

BIOGRAFIA / BIOGRAPHY

IT

Nicola Bertoglio è un artista multidisciplinare italiano e attivista per i diritti umani, nato a Cremona nel 1974. Dal 2013 concentra la propria ricerca sulla fotografia mobile realizzata con smartphone e tablet, una pratica che definisce iPhoneography. La sua opera si sviluppa tra fotografia, performance, video e ambienti digitali, affrontando temi legati all'identità, al corpo, alla memoria e al rapporto tra individuo e tecnologia. Vive e lavora a Milano.

EN

Nicola Bertoglio is an Italian multidisciplinary artist and human rights activist, born in Cremona in 1974. Since 2013, his research has focused on mobile photography created using smartphones and tablets, a practice he defines as iPhoneography. His work unfolds across photography, performance, video, and digital environments, addressing issues of identity, the body, memory, and the relationship between the individual and technology. He lives and works in Milan.

PRATICA ARTISTICA / ARTISTIC PRACTICE

IT

La pratica di Nicola Bertoglio nasce dall'uso quotidiano dello smartphone come strumento di osservazione e costruzione dell'immagine. Instagram diventa un archivio visivo primario, un luogo di sedimentazione di appunti che vengono successivamente rielaborati in composizioni complesse. Attraverso la frammentazione, la serialità e la performance, l'artista indaga la costruzione dell'identità contemporanea, il corpo come territorio simbolico e l'impatto delle tecnologie digitali sull'autorappresentazione.

EN

Nicola Bertoglio's practice originates from the everyday use of the smartphone as a tool for observing and constructing images. Instagram functions as a primary visual archive, a space where visual notes accumulate and are later reworked into complex compositions. Through fragmentation, seriality, and performance, the artist investigates contemporary identity, the body as a symbolic territory, and the impact of digital technologies on self-representation.

PROGETTI FOTOGRAFICI/ PHOTOGRAPHIC PROJECTS

CAPENDO ADAMO (2013–ongoing)

IT

Avviato nel 2013, *Capendo Adamo* è un progetto fotografico che indaga il corpo maschile come spazio archetipico e simbolico. Attraverso la scomposizione e la ricomposizione dell'immagine, Bertoglio costruisce forme primitive e primordiali che emergono da una dimensione profondamente inconscia. I soggetti, tutti non professionisti, sono ritratti senza pose o indicazioni rigide, lasciando spazio alla spontaneità e al caso, elementi centrali della pratica iPhoneografica dell'artista.

EN

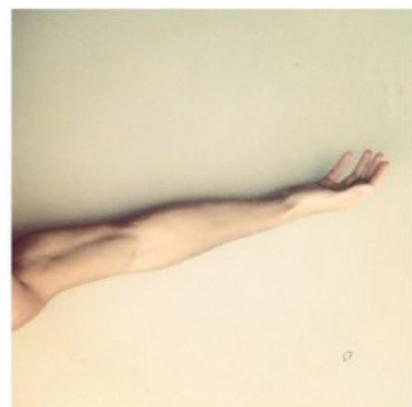
Initiated in 2013, Capendo Adamo is a photographic project investigating the male body as an archetypal and symbolic space. Through the fragmentation and recomposition of the image, Bertoglio constructs primitive forms emerging from a deeply unconscious dimension. The subjects, all non-professional models, are portrayed without rigid poses or instructions, allowing spontaneity and chance to play a central role in the artist's iPhoneographic practice.



Infinito Capovolto (2017)



Kraken (2017)



Torso scomposto (2014)

BOY/TOY (2014–ongoing)

IT

Boy/Toy affronta il tema dell'identità liquida nella contemporaneità, ispirandosi alle riflessioni di Zygmunt Bauman. La maschera robotica diventa metafora della standardizzazione dell'individuo e della ricerca di accettazione sociale mediata dalla tecnologia. Nascondendo le proprie fragilità dietro un volto artificiale, l'artista riflette sul rapporto tra intimità, consenso e intelligenza artificiale, trasformando il corpo in un dispositivo simbolico.

EN

Boy/Toy addresses the theme of liquid identity in contemporary society, drawing inspiration from Zygmunt Bauman's reflections. The robotic mask becomes a metaphor for the standardization of the individual and the search for social acceptance mediated by technology. By concealing personal fragilities behind an artificial face, the artist reflects on the relationship between intimacy, consensus, and artificial intelligence, turning the body into a symbolic device.



Not so Smart Phones generate Not so Smart Situations (2017)

Cooking? (2016)



27° Tentativo di Rimozione (2016)

CALCIOSACRO (2016–ongoing)

IT

In *Calciosacro*, Bertoglio osserva il calcio dilettantistico come fenomeno rituale e collettivo. Le partite domenicali vengono reinterpretate attraverso un immaginario sacro, dove rito, sacrificio ed eroismo emergono come elementi fondamentali. Le immagini sono organizzate in composizioni quadrate denominate Versetti, numerati come testi sacri e privi di titolo, lasciando spazio all'interpretazione individuale.

EN

In *Calciosacro*, Bertoglio observes amateur football as a ritual and collective phenomenon. Sunday matches are reinterpreted through a sacred imagery, where ritual, sacrifice, and heroism emerge as fundamental elements. The images are arranged in square compositions called Verses, numbered like sacred texts and left untitled to allow personal interpretation.



Versetto n. 33 (2017)

Versetto n. 309 (2019)



La parabola n. 4 (2019)

INTERNI DI VIAGGIO (2013–ongoing)

IT

Avviato nel 2013, *Interni di Viaggio* raccoglie opere realizzate a partire da immagini catturate negli spazi temporanei abitati dall'artista durante i suoi spostamenti. Stanze d'albergo, appartamenti, luoghi di soggiorno provvisorio diventano soggetti di un'indagine intima e silenziosa, in cui il viaggio è raccontato non attraverso l'esterno o il paesaggio, ma tramite gli interni.

Gli ambienti fotografati sono privi di presenza umana esplicita e colti in dettagli minimi: pareti, tende, luci, ombre, oggetti quotidiani. In questi frammenti, Bertoglio costruisce una mappa emotiva del viaggio, in cui lo spazio abitato temporaneamente diventa riflesso di uno stato interiore. L'assenza del corpo accentua una dimensione di sospensione, trasformando la stanza in luogo di attesa, introspezione e proiezione.

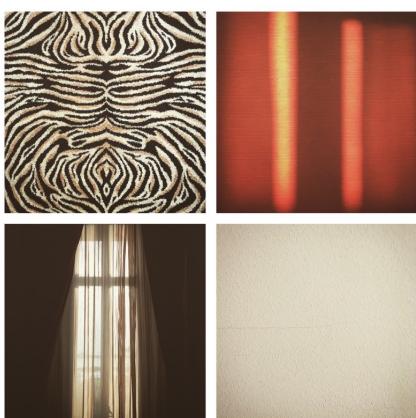
In continuità con la sua pratica iPhoneografica, *Interni di Viaggio* si fonda sull'osservazione quotidiana e sulla capacità dello smartphone di registrare l'ordinario. Il progetto si configura come un diario visivo non narrativo, in cui ogni immagine è traccia di un passaggio e testimonianza di una presenza discreta. Il viaggio, più che esperienza geografica, diventa così esperienza interiore e temporale.

EN

Initiated in 2013, *Interni di Viaggio* gathers works created from images captured inside the temporary spaces inhabited by the artist during his travels. Hotel rooms, apartments, and provisional living spaces become the subjects of a quiet and intimate investigation, where travel is narrated not through exterior views or landscapes, but through interiors.

The photographed environments are devoid of explicit human presence and focus on minimal details: walls, curtains, light, shadows, everyday objects. Through these fragments, Bertoglio constructs an emotional map of travel, in which temporarily inhabited spaces reflect an inner state. The absence of the body enhances a sense of suspension, transforming the room into a place of waiting, introspection, and projection.

In continuity with his iPhoneographic practice, *Interni di Viaggio* is grounded in everyday observation and in the smartphone's ability to register the ordinary. The project unfolds as a non-narrative visual diary, where each image is a trace of passage and a testimony of discreet presence. Travel thus becomes less a geographical experience than an interior and temporal one.



Catania 2016



Venezia 2020

RITORNO IN CAMPAGNA (2020)

IT

Realizzato nel 2020, *Ritorno in campagna* nasce dal ritorno dell'artista nei luoghi dell'infanzia. In un'unica giornata, seguita in quattro momenti diversi, il progetto racconta il trascorrere del tempo, la permanenza della natura e il legame profondo con le proprie radici. La campagna diventa uno spazio di memoria e riflessione intima.

EN

Created in 2020, Ritorno in campagna originates from the artist's return to the places of his childhood. Over the course of a single day, observed at four different moments, the project reflects on the passage of time, the persistence of nature, and a deep connection to personal roots. The countryside becomes a space of memory and intimate reflection.



Primavera - Finalmente e in profondità (2020)

Inverno - Si va tutti assieme (2020)

LIQUIDITÀ E PERCEZIONE / LIQUIDITY AND PERCEPTION

(Milano Liquida – Mondo Liquido – Natura Interiore)

IT

Nei progetti *Milano Liquida*, *Mondo Liquido* e *Natura Interiore*, Nicola Bertoglio sviluppa una ricerca unitaria sul tema della liquidità come condizione percettiva, formale ed esistenziale. L'immagine non è mai restituzione diretta del reale, ma risultato di una mediazione che ne altera stabilità, contorni e significato.

In *Milano Liquida*, i riflessi dei palazzi affacciati sui Navigli dissolvono l'architettura urbana in immagini instabili, trasformando la città in un organismo fluido e mutevole. *Mondo Liquido* estende questa indagine oltre il contesto urbano, includendo paesaggi naturali e presenze umane riflesse in stagni, laghetti o pozzanghere, suggerendo una visione del mondo come realtà continuamente trasformata dallo sguardo e dalle condizioni esterne.

Con *Natura Interiore*, la liquidità si sposta su un piano più intimo e introspettivo. Gli elementi naturali e artificiali diventano segni essenziali attraverso cui l'artista rappresenta stati interiori e aspetti della propria personalità. Il paesaggio non è più solo riflesso del mondo, ma proiezione della dimensione emotiva e mentale.

Letti insieme, questi progetti delineano una poetica coerente in cui acqua, riflesso e natura agiscono come dispositivi visivi e concettuali. La liquidità non è soltanto una qualità formale dell'immagine, ma una chiave di lettura del reale: uno spazio instabile in cui identità, ambiente e percezione si fondono e si trasformano continuamente.

EN

In the projects Milano Liquida, Mondo Liquido, and Natura Interiore, Nicola Bertoglio develops a unified investigation into liquidity as a perceptual, formal, and existential condition. The image is never a direct representation of reality, but the result of a mediation that alters its stability, contours, and meaning.

In Milano Liquida, reflections of buildings along Milan's Navigli dissolve urban architecture into unstable images, transforming the city into a fluid and mutable organism. Mondo Liquido expands this inquiry beyond the urban context, incorporating natural landscapes and human presences reflected in ponds, small lakes, or puddles, suggesting a vision of the world as a reality continuously reshaped by perception and external conditions.

With Natura Interiore, liquidity shifts to a more intimate and introspective level. Natural and artificial elements become essential signs through which the artist represents inner states and aspects of his personality. Landscape is no longer merely a reflection of the world, but a projection of emotional and mental experience.

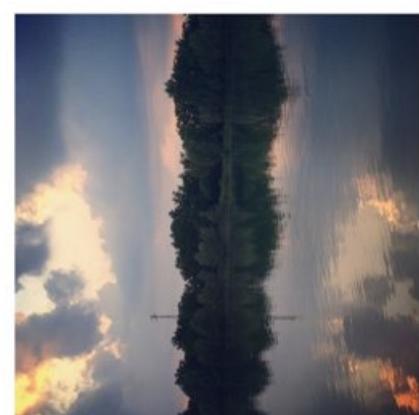
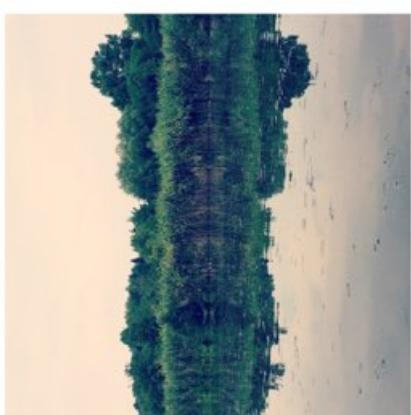
Read together, these projects articulate a coherent poetics in which water, reflection, and nature function as visual and conceptual devices. Liquidity is not only a formal quality of the image, but a lens through which reality is understood—as an unstable space where identity, environment, and perception continuously merge and transform.



Natura Interiore: Non detto (2014)



Milano Liquida: Calma apparente (2014)



Mondo Liquido: Macchie (2014)

PANNEGGI (2022-ongoing)

(in continuità con Capendo Adamo)

IT

Panneggi prosegue la ricerca avviata con *Capendo Adamo*, mantenendo il corpo come fulcro simbolico dell'opera. Se nel progetto del 2013 il corpo maschile viene scomposto e ricomposto in forme primordiali, qui l'indagine si estende alla relazione tra corpo e materia. Un panno, lasciato cadere casualmente sul corpo nudo, interviene nella costruzione dell'immagine, generando nuove geometrie e tensioni visive.

Come in *Capendo Adamo*, il controllo dell'artista è parziale: il caso e la spontaneità restano elementi centrali del processo. Il panneggio non nasconde il corpo, ma lo ridefinisce, attivando un dialogo con la tradizione iconografica classica. Il progetto si colloca così come un'evoluzione della stessa ricerca, in bilico tra visibile e velato, forma e abbandono.

EN

Panneggi continues the research initiated with *Capendo Adamo*, keeping the body at the symbolic center of the work. While the 2013 project fragments and recomposes the male body into primordial forms, *Panneggi* extends the investigation to the relationship between body and materiality. A cloth, allowed to fall randomly over the naked body, intervenes in the construction of the image, generating new geometries and visual tensions.

As in *Capendo Adamo*, the artist's control is partial: chance and spontaneity remain central to the process. The drapery does not conceal the body but redefines it, activating a dialogue with classical iconographic tradition. The project thus stands as an evolution of the same research, poised between visibility and veiling, form and surrender.



Scorci di intimità (2022)

Alta marea (2023)



Inquietudini (2022)

IDENTITÀ / IDENTITY

(Autoritratto – Nessun Ritratto)

IT

Nei progetti *Autoritratto* e *Nessun Ritratto*, Nicola Bertoglio affronta il tema dell'identità attraverso una strategia di sottrazione e slittamento. In entrambi i casi, il ritratto non è inteso come restituzione fedele di un soggetto, ma come dispositivo critico capace di mettere in crisi l'idea di identità stabile e riconoscibile.

In *Autoritratto*, l'artista sceglie di rappresentare sé stesso fotografando esclusivamente la propria ombra. Il corpo è presente solo come traccia, proiezione contingente determinata da luce, spazio e tempo. L'identità emerge come assenza, come immagine indiretta e instabile, mai pienamente afferrabile.

In *Nessun Ritratto*, il volto dell'altro diventa invece superficie di riflessione sull'io. Le persone ritratte, tutte conosciute dall'artista, non sono il fine dell'opera, ma strumenti attraverso cui indagare aspetti della propria personalità. La frammentazione e la molteplicità delle immagini negano la possibilità di un ritratto univoco, spostando l'attenzione dal soggetto rappresentato al processo di costruzione identitaria.

Letti insieme, *Autoritratto* e *Nessun Ritratto* delineano una ricerca coerente in cui l'identità si configura come relazione, proiezione e instabilità. Il ritratto diventa così uno spazio critico, in cui la presenza è sempre parziale e l'immagine del sé si costruisce attraverso l'assenza, l'altro e la moltiplicazione dello sguardo.

EN

In the projects Autoritratto and Nessun Ritratto, Nicola Bertoglio addresses the theme of identity through strategies of subtraction and displacement. In both cases, portraiture is not conceived as a faithful representation of a subject, but as a critical device that challenges the notion of a stable and recognizable identity.

In Autoritratto, the artist represents himself by photographing only his own shadow. The body appears solely as a trace, a contingent projection shaped by light, space, and time. Identity emerges as absence—an indirect and unstable image that can never be fully grasped.

In Nessun Ritratto, the face of the other becomes a reflective surface for the self. The portrayed individuals, all known personally by the artist, are not the final subject of the work but instruments through which aspects of his own identity are explored. Fragmentation and multiplicity deny the possibility of a singular portrait, shifting attention from representation to the process of identity construction.

Read together, Autoritratto and Nessun Ritratto articulate a coherent investigation in which identity is understood as relational, projected, and unstable. Portraiture becomes a critical space where presence is always partial and the image of the self is constructed through absence, the other, and the multiplication of viewpoints.



Nessun Ritratto: Davide (2019)



Nessun Ritratto: Amalia (2018)



Autoritratto: Senza di me (2015)

OPERE SU CHROMALUXE / CHROMALUXE WORKS

IT

Le opere stampate su Chromaluxe rappresentano un elemento centrale nella pratica di Nicola Bertoglio, in cui composizione, supporto e forma concorrono alla definizione dell'opera come oggetto unico. La scelta di costruire composizioni attraverso l'accostamento di più immagini nasce dal tentativo di tradurre visivamente un processo di autoanalisi ispirato alla psicologia junghiana. Come nello studio dei sogni, le immagini vengono osservate una dopo l'altra e ricomposte in sequenze capaci di restituire una narrazione frammentata del mondo interiore dell'artista.

La decisione di stampare su lastre di alluminio Chromaluxe risponde alla volontà di trasferire l'esperienza digitale nel dominio fisico. La superficie lucida e luminosa del supporto richiama deliberatamente lo schermo dell'iPhone, strumento primario della pratica iPhoneografica di Bertoglio. In questo passaggio, l'immagine perde la sua natura immateriale e diventa oggetto, mantenendo però una forte relazione con l'estetica del digitale.

La forma quadrata delle lastre deriva direttamente dal formato delle immagini generate dall'applicazione Instagram. Questo riferimento non è solo formale, ma concettuale: la grammatica visiva del social network viene assunta come struttura compositiva dell'opera, sottolineando il legame tra produzione artistica, tecnologia e cultura visiva contemporanea.

Ogni opera è realizzata in un'unica copia. Le singole immagini che compongono le composizioni vengono stampate una sola volta, rendendo ciascun lavoro irripetibile. Questa scelta consapevole sottrae le opere alla logica della riproducibilità seriale e le afferma come oggetti unici, collocati in una zona di tensione tra fotografia, scultura e dispositivo installativo.

EN

The works printed on Chromaluxe represent a central element in Nicola Bertoglio's practice, where composition, support, and form converge to define the artwork as a unique object. The decision to construct compositions through the juxtaposition of multiple images originates from an attempt to visually translate a process of self-analysis inspired by Jungian psychology. As in dream analysis, images are observed sequentially and recomposed into structures capable of conveying a fragmented narration of the artist's inner world.

The innovative choice to print on Chromaluxe aluminum panels stems from the desire to transfer the digital experience into the physical realm. The luminous, glossy surface of the support deliberately recalls the screen of the iPhone, the primary tool of Bertoglio's iPhoneographic practice. Through this transition, the image abandons its immaterial condition to become an object, while maintaining a strong connection to digital aesthetics.

The square format of the aluminum panels derives directly from the shape of images generated by Instagram. This reference is not merely formal but conceptual: the visual grammar of the social

platform is adopted as the compositional structure of the artwork, emphasizing the relationship between artistic production, technology, and contemporary visual culture. Each work is produced as a unique piece. The individual images composing the works are printed only once, ensuring that every piece is unrepeatable. This deliberate choice removes the works from the logic of serial reproducibility and affirms them as singular objects, positioned at the intersection of photography, sculpture, and installation.



Venezia 2020 - 80x80 cm



Abisso (2022) - 74x43 cm



Inquietudini (2022) - 107x43 cm

PERFORMANCE (2016–2021)

IT

La dimensione performativa occupa un ruolo centrale nella pratica di Nicola Bertoglio, configurandosi come estensione diretta della sua ricerca fotografica e iPhoneografica. Le performance non sono mai azioni autonome, ma dispositivi di produzione dell'immagine e, al tempo stesso, strumenti di riflessione critica sul corpo, sull'identità e sullo spazio pubblico e digitale.

In progetti come *@RTWORK* e *Capendo Adamo*, l'atto fotografico diventa performance in tempo reale: il processo di ripresa, spesso condiviso attraverso i social network, è parte integrante

dell'opera. Il corpo dell'artista o dei partecipanti è coinvolto in azioni minime, ripetitive o simboliche, in cui il controllo lascia spazio al caso e alla relazione con il contesto.

Performance come *Il Ti Amo Muto*, *Be Human Not a Toy*, *Gli Alberi Umani* e *Vive il Museo Vive la Pineta* introducono una dimensione esplicitamente politica e civile. In questi lavori, Bertoglio utilizza il corpo e l'azione collettiva come strumenti di presa di parola, affrontando temi legati ai diritti civili, all'identità, all'amore, alla censura e alla tutela dell'ambiente. L'uso dello smartphone consente una diffusione immediata delle immagini, trasformando la performance in un atto condiviso e potenzialmente illimitato nel tempo e nello spazio.

Altre azioni, come *Punto di Annullamento*, si collocano invece su un piano più introversivo e concettuale. Qui la performance si riduce a un gesto minimo e quasi immobile, concepito come interferenza nel flusso continuo di immagini e informazioni dei social media. Il tempo sospeso e l'assenza di narrazione diventano strumenti critici contro l'eccesso visivo e comunicativo della contemporaneità.

Nel loro insieme, le performance di Nicola Bertoglio costruiscono un corpus coerente in cui fotografia, video, azione e diffusione digitale convergono. La performance non è mai fine a sé stessa, ma si manifesta come pratica di attraversamento: tra corpo e immagine, tra privato e pubblico, tra esperienza fisica e spazio virtuale.

EN

Performance plays a central role in Nicola Bertoglio's practice, functioning as a direct extension of his photographic and iPhoneographic research. These actions are never autonomous gestures, but rather devices for image production and critical reflection on the body, identity, and both public and digital space.

In projects such as @RTWORK and Capendo Adamo, the photographic act itself becomes a real-time performance. The process of image-making—often shared through social media—is an integral part of the work. The bodies of the artist or participants are involved in minimal, repetitive, or symbolic actions, where control gives way to chance and to interaction with the surrounding context.

Performances such as Il Ti Amo Muto, Be Human Not a Toy, Gli Alberi Umani, and Vive il Museo Vive la Pineta introduce an explicitly political and civic dimension. In these works, Bertoglio uses the body and collective action as tools of expression, addressing issues related to civil rights, identity, love, censorship, and environmental protection. The use of the smartphone enables immediate dissemination, transforming the performance into a shared act with potentially unlimited reach in time and space.

Other actions, such as Punto di Annullamento, operate on a more introspective and conceptual level. Here, performance is reduced to a minimal and almost static gesture, conceived as an interference within the continuous flow of images and information on social media. Suspended time and the absence of narration become critical tools against contemporary visual and communicative overload.

Taken together, Nicola Bertoglio's performances form a coherent body of work in which photography, video, action, and digital circulation converge. Performance is never an end in itself, but rather a practice of crossing boundaries: between body and image, private and public, physical experience and virtual space.



Il Ti Amo Muto



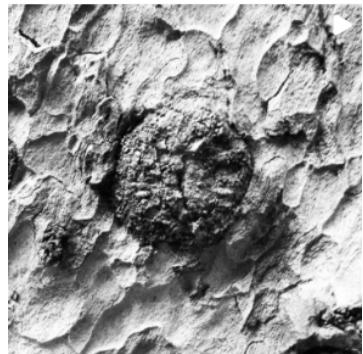
Be Human Not a Toy



Gli Alberi Umani



Vive il Museo Vive la Pineta



Punto di Annullamento

VIDEO ARTE / VIDEO ART (2013–ongoing)

IT

La produzione di video arte di Nicola Bertoglio si configura come un'estensione temporale e performativa della sua pratica fotografica e iPhoneografica. I video nascono spesso in relazione diretta ai principali progetti dell'artista – *Boy/Toy*, *Capendo Adamo*, *Capendo Eva* – e ne approfondiscono i temi attraverso il movimento, il tempo reale e l'azione.

Un elemento centrale di questa produzione è la trasformazione dello shooting e del processo creativo in performance. Nei lavori legati al progetto @RTWORK, l'atto fotografico diventa azione pubblica, rendendo visibile il momento di costruzione dell'immagine e mettendo in crisi la distinzione tra opera finita e processo. Il corpo, la maschera e il gesto assumono così una dimensione rituale, attraversabile nel tempo.

Ricorrente è anche l'uso dell'assistente vocale SIRI come voce narrante. Questa presenza artificiale, apparentemente neutra e impersonale, introduce una riflessione critica sul rapporto tra individuo e tecnologia, sull'automazione del linguaggio e sull'autorità delle fonti digitali. Nei video realizzati durante il periodo pandemico, come quelli legati al lockdown e alla Festa della Liberazione del 25 aprile 2020, la voce sintetica amplifica lo scarto tra esperienza vissuta, memoria collettiva e informazione mediata.

La video arte di Bertoglio integra inoltre collaborazioni con performer e musicisti, in cui corpo, suono e ripetizione diventano strumenti di indagine sull'identità contemporanea, sul consumo e sulla standardizzazione dei comportamenti. Tutorial, performance e video poesia si sovrappongono, generando cortocircuiti tra linguaggi educativi, sanitari e artistici.

Nel loro insieme, questi lavori non documentano semplicemente un'azione, ma costruiscono esperienze percettive autonome. Il video diventa uno spazio critico in cui tempo, voce e corpo sono materiali concettuali, rafforzando il dialogo tra fotografia, performance e tecnologia che attraversa l'intera ricerca dell'artista.

EN

Nicola Bertoglio's video art functions as a temporal and performative extension of his photographic and iPhoneographic practice. The videos are often directly connected to his major projects—*Boy/Toy*, *Capendo Adamo*, *Capendo Eva*—and further explore their themes through movement, real-time processes, and action.

A key aspect of this production is the transformation of the photographic shoot and creative process into performance. In works related to the @RTWORK project, the act of image-making becomes a public action, blurring the boundary between finished artwork and process. The body, the mask, and gesture acquire a ritual dimension that unfolds over time.

The recurring use of the voice assistant SIRI introduces a critical reflection on the relationship between individuals and technology, the automation of language, and the authority of digital information. In videos produced during the pandemic, particularly those addressing lockdown and collective memory, the synthetic voice accentuates the gap between lived experience and mediated narration.

Bertoglio's video practice also incorporates collaborations with performers and musicians, where body, sound, and repetition become tools for investigating contemporary identity, consumption,

and behavioral standardization. Tutorials, performances, and video poems overlap, creating frictions between educational, medical, and artistic languages. Taken together, these works do not merely document actions but construct autonomous perceptual experiences. Video becomes a critical space in which time, voice, and body operate as conceptual materials, reinforcing the dialogue between photography, performance, and technology that defines the artist's broader research.



@RTWORK with BOY/TOY (2016)



@RTWORK: Capendo Adamo (2019)



Manuela VS SIRI (2019)



RUN (2020)

ARTE DIGITALE, METAVERSO & NFT / DIGITAL ART, METAVERSE & NFT (2024–2025)

IT

La ricerca di Nicola Bertoglio nell'ambito dell'arte digitale si configura come un'estensione naturale della sua indagine su identità, corpo e rappresentazione, sviluppata attraverso ambienti virtuali, intelligenza artificiale e NFT. In questa pratica, il digitale non è mai inteso come semplice supporto tecnologico o formato distributivo, ma come spazio critico in cui l'immagine perde stabilità e l'autorialità viene costantemente interrogata.

Nel Metaverso, Bertoglio progetta ambienti immersivi concepiti come spazi esperienziali e narrativi. In opere come *Sitting with myself in the Metaverse*, un avatar a sua somiglianza interagisce con un video del proprio volto, dando origine a un dialogo silenzioso che diventa metafora di un confronto introspettivo. L'avatar non agisce come maschera, ma come estensione identitaria, rendendo visibile il rapporto tra sé fisico, sé digitale e immagine mediata.

Questa riflessione prosegue in lavori come *You hurt me.*, video-poema ambientato in uno spazio virtuale progettato dall'artista, dove due avatar dialogano su una relazione passata mentre emerge la percezione di un'entità superiore che controlla il flusso del linguaggio. Intimità, memoria e tecnologia si sovrappongono, mettendo in tensione esperienza emotiva e mediazione algoritmica. Parallelamente, Bertoglio utilizza l'intelligenza artificiale come interlocutore critico. In alcune opere, immagini di nuvole da lui create ispirano l'IA di ASTICA a generare testi poetici letti da una voce meccanica e accompagnati da musica. In altre collezioni NFT, l'artista chiede all'IA di valutare immagini prodotte nel corso degli anni rispondendo a una domanda essenziale: sono arte

oppure no? Le risposte dell'algoritmo, comprese le anomalie e gli errori di generazione, diventano parte integrante dell'opera, mettendo in discussione l'autorità del giudizio estetico.

Un ulteriore nucleo della produzione NFT riguarda la trasformazione del ritratto. Fotografie di persone reali incontrate nel percorso artistico dell'autore vengono elaborate dall'IA, generando volti simili solo parzialmente agli originali, come cloni imperfetti o discendenze artificiali. Bertoglio chiarisce come questa pratica non sia riconducibile all'appropriation art: ciò che viene condiviso non è l'immagine altrui, ma la propria maschera, come gesto intimo e protettivo che sottrae l'identità dell'altro al dominio pubblico.

Questa linea di ricerca trova una sintesi curatoriale nella partecipazione di Bertoglio a THE WRONG BIENNALE 2025, il più grande evento globale dedicato all'arte digitale e all'intelligenza artificiale applicata all'arte. In questa occasione l'artista prende parte a nove mostre virtuali (Pavilion) e cura, insieme ad Alveare Culturale Studio APS di Milano, la mostra THE NATURAL/GENERATED BODIES. Progettata integralmente da Bertoglio con un'estetica ispirata al linguaggio del videogioco, la mostra riunisce venti artisti internazionali in uno spazio virtuale immersivo, in cui corpi naturali e corpi generati dialogano, mettendo in discussione i confini tra fisico, digitale e artificiale.

Nel suo insieme, l'arte digitale e NFT di Nicola Bertoglio utilizza avatar, intelligenza artificiale, ambienti virtuali e blockchain non come fini in sé, ma come strumenti critici per interrogare la costruzione dell'identità contemporanea, la delega del giudizio alla macchina e la fragilità dell'immagine nell'era della produzione algoritmica.

EN

Nicola Bertoglio's research in the field of digital art unfolds as a natural extension of his investigation into identity, the body, and representation, developed through virtual environments, artificial intelligence, and NFTs. In this practice, the digital is never conceived as a mere technological support or distribution format, but as a critical space in which the image loses stability and authorship is continuously questioned.

Within the Metaverse, Bertoglio designs immersive environments conceived as experiential and narrative spaces. In works such as *Sitting with myself in the Metaverse* (2024), an avatar resembling the artist interacts with a video of his own face, generating a silent dialogue that becomes a metaphor for an introspective confrontation. The avatar does not function as a mask, but as an identity extension, making visible the relationship between the physical self, the digital self, and mediated image.

This reflection continues in works such as *You hurt me.* (2025), a video poem set within a virtual space designed by the artist, where two avatars engage in a chat-based dialogue about a past relationship, while the perception emerges that a higher entity controls the flow of language. Intimacy, memory, and technology overlap, placing emotional experience in tension with algorithmic mediation.

In parallel, Bertoglio employs artificial intelligence as a critical interlocutor. In some works, images of clouds created by the artist inspire the ASTICA AI to generate poetic texts, read by a mechanically generated voice and accompanied by music. In other NFT collections, the artist asks the AI to evaluate images produced over the years by answering a seemingly simple question: are they art or not? The algorithm's responses—including anomalies and generation errors—become an integral part of the work, calling into question the authority of aesthetic judgment.

Another core body of Bertoglio's NFT production concerns the transformation of portraiture. Photographs of real people encountered throughout the artist's career are processed through AI, generating faces only partially similar to the originals—imperfect clones or artificial descendants. Bertoglio clarifies that this practice is not related to appropriation art: what is shared is not the other's image, but the artist's own mask, offered as an intimate and protective gesture that removes the identity of the portrayed subject from the public domain.

This line of research reaches a curatorial synthesis in Bertoglio's participation in THE WRONG BIENNALE (2025), the largest global event dedicated to digital art and the application of artificial intelligence to artistic practice. On this occasion, the artist took part in nine virtual exhibitions (Pavilions) and curated, together with Alveare Culturale Studio APS (Milan), the exhibition THE NATURAL/GENERATED BODIES. Entirely designed by Bertoglio with a videogame-inspired aesthetic, the exhibition brings together twenty international artists within an immersive virtual space, where natural and generated bodies engage in dialogue, questioning the boundaries between the physical, the digital, and the artificial.

Taken as a whole, Nicola Bertoglio's digital and NFT-based practice employs avatars, artificial intelligence, virtual environments, and blockchain not as ends in themselves, but as critical tools for interrogating contemporary identity, the delegation of judgment to machines, and the fragility of the image in the age of algorithmic production.



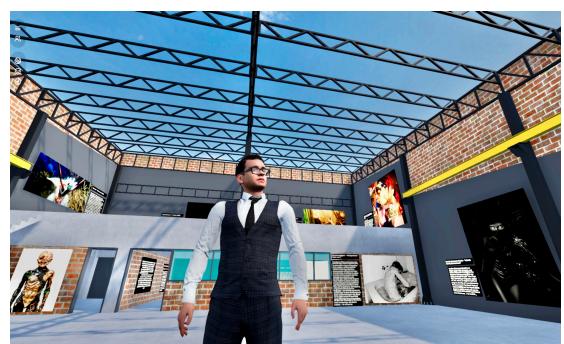
Sitting with myself in the Metaverse (2024)



You hurt me. (2025)



NFT Art: Unnatural beauty n. 14



The Natural/Generated Bodies (The Wrong Biennale 2025/26)

Mostre selezionate / Selected Exhibitions

Personal:

2023/Emotional Landscapes/Centro Arte Perini/Castelvetro Piacentino/Italy
2019/Adamo è nudo/Spazio HUS/Milano/Italy

2018/Calciosacro/Stessa 3.0/Milano/Italy

2018/Novegro Photo Day/Parco Esposizioni Di Novegro/Segrate/Italy

2017/BoyToy Identità e crisi/Zoia Gallery/Milano/Italy

2017/BoyToy Identità di Crisi di un Uomo Contemporaneo/Circuiti Dinamici/Milano/Italy

2017/Capendo Adamo/Casa Stradivari/Cremona/Italy

2016/Capendo Adamo/Zoia Gallery/Milano/Italy

Collettive:

2025/Milano Scultura 2025 / Villa Bagatti Valsecchi /Varedo/Italy

2023/Exposition DF Art Project/La Porte Maubec/La Rochelle/France

2022/Exposition DF Art Project/Le Bloc/Poitiers/France

2022/Accorsi Arte/Museo Bellini/ Firenze/Italy

2021/Assonanze, discordanze, forme e libertà di movimento al tempo del Nuovo Rinascimento/ Castello Colleoni/Solza/Italy

2020/Exposition DF Art Project/Parc de Floral/Paris/France

2018/Paratissima Bologna/IAAD/Bologna/Italy

2017/Nophoto@Paratissima13/Paratissima13/Torino/Italy

2017/Autori Rassegna d'Arte Contemporanea/AccorsiArte/Venezia/Italy

2017/Affordable Art Fair Milano/Zoia Gallery/Milano/Italy
2016/La Voce del Corpo/Comune di Osnago/Osnago/Italy
2015/Artrooms
2015/AccorsiArte/London/UK
2015/Progetto D'IO - mostra di arte contemporanea/Museo della Permanente/Milano/Italy
2015/(con)fusioni
2015 - mostra dell'incompiuto/Associazione di Cultura Arena7/Lanciano/ Italy
2015/Incontemporanea Porcari
2014/Fondazione G. Lazzareschi/Porcari/Italy
2015/Collezione interlocutoria/Ospizio Giovani Artisti/Roma/Italy
2014/The Why of Art/Stecca 3.0/Milano/Italy

Pubblicazioni / Publications

2025/Transitions volume one/Captaloona Art/Exhibition catalogue/Madrid/Spain
2025/Il Corpo Solitario vol. IV/Giorgio Bonomi/Rubbettino Editore/Italy/ISBN 978-88-498-8509-5
2025/Milano Scultura 2025/Agenzia NFC/Exhibition catalogue/Rimini/Italy
2024/House & Garden - January 2024/Magazine/London/UK/ISSN 0643-5759
2023/Photofestival n. 18/Associazione Italiana Foto & Digital Imaging/Exhibition catalogue/Milano/Italy
2023/Titolo - Rivista scientifico-culturale d'arte contemporanea n. 25/Magazine/Rubbettino Editore/Italy/ISBN 978-88-498-7590-4
2021/Linkiesta Magazine n. 2/Magazine/Milano/Italy/ISBN 978-88-945890-1-8
2021/Itinérances de l'Être/Mémoire de l'Avenir/Exhibition catalogue/Paris/France
2021/Il Corpo Solitario vol. III/Giorgio Bonomi/Rubbettino Editore/Italy/ISBN 978-88-498-7129-6
2020/The Flux Review Edition n. 3/Magazine/London/ISSN 2633-643X
2017/Hestetika n. 24/Magazine/Tradate/Italy/ISSN 2039-2664
2017/Photofestival n. 12/Associazione Italiana Foto & Digital Imaging/Exhibition catalogue/Milano/Italy

CONTATTI / CONTACTS

Sito web: www.nicolabertoglio.com
Instagram: @niko74mi / @niko_rt_work
Facebook: @nicolabertogliophotography
YouTube: @nicolabertoglio5083

E-mail: info@nicolabertoglio.com